



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni - Corso n. 303

ELETTO IL SINDACO ELETTA LA GIUNTA

La terza riunione del Consiglio Comunale per la elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta Municipale tenutasi lo scorso 19 Novembre, ha visto alla fine eletti l'Avv. Raffaele Clarizia a Sindaco, il Comm. Gaetano Avigliano, il Comm. Onofrio Baldi, la prof. Maria Cassaburi, il Dott. Federico de Filippis, Albino De Pisapia ed il Dott. Raffaele Galdi ad Assessori effettivi; e Farro Antonio e Giuseppe Musumeci ad Assessori supplenti.

In conclusione la Democrazia Cristiana ha raggiunto il suo scopo di costituire da sola una Giunta di minoranza (gli eletti sono tutti democristiani); ma non ha potuto realizzare l'altro suo scopo di insediarsi sul Comune senza venire al compromesso con i Consiglieri covelliani contro i quali già prima aveva combattuto insieme con i socialisti ed i comunisti.

Per buona fortuna anche nostra, il Castello esce a distanza di 11 giorni da quando è stato consumato il sacrificio dei covelliani sull'altare della D.C. di Cava, sicché, sopiti i bollenti spiriti, inevitabilmente nel momento della lotta, ci è dato di mantenerci nella maggiore obiettività possibile di cronisti, altrimenti le nostre parole dovrebbero essere roventi: cosa che sarebbe incompatibile con il carattere che il Castello si sforza di mantenere.

PARTO DIFFICILE

Laborioso, laboriosissimo per la verità, è stato il parto, e per la cronaca dobbiamo dire che il risultato finale di oltre un mese di discussioni e di incontri non soltanto tra le segreterie ed i delegati dei partiti politici, ma anche di tutta l'opinione pubblica in piazza, è stato determinato da colui che meno lo sa, da colui che meno immagina di essere stato il deus ex machina della soluzione democristiana appoggiata dai covelliani: dal Consigliere Fioravante Carione, il quale passando dalle file comuniste in cui dice di aver sempre militato nella sua lunga vita, ad appoggiare la candidatura di Abbro (nientemeno!), spostò l'asse della bilancia di quel tanto bastevole ad indurre la D. C. ad abbandonare il tentativo di appoggio che in principio aveva cercato nel PSI con la inevitabile compiacente astensione del PCI (sia pure alla maniera democristiana che vuole ciò che le è necessario, ma pretende di rinnegare coloro ai quali chiede), e di girarsi verso la unica alternativa che poteva sfruttare per costituire una Giunta di minoranza ricorrendo ai voti degli stessi covelliani.

Infatti la Democrazia Cristiana in principio aveva trattato con il PSI, il quale dopo il risultato della prima votazione, era anche riuscito ad imporre alla DC quell'incontro da essa tanto cercato con il PCI per cercare di risolvere il problema nell'ambito della intesa che aveva tenuto uniti i tre partiti nella lotta contro Abbro.

Nella prima delle riunioni Consigliari, però, cioè in quella del 6 Novembre, la votazione dette come risultato 16 voti al Sindaco Abbro (il quale non si periti di ripresentarsi e di autovotarsi nonostante che fosse stato dimissionario dalla carica), 12 voti al democristiano Clarizia, e 12 voti ai socialisti Grimaldi (segno evidente che per Abbro oltre ai due monarchici popolari ed oltre al minimo, aveva anche votato Carione Fioravante; segno

evidente che ormai Abbro nel trascinare Carione nella sua orbita, era riuscito a rendere del tutto incerto il risultato di un accordo DC-PSI, perché sarebbe bastato che in seconda riunione un Consigliere democristiano o socialista fosse venuto meno anche per semplice assegnazione, che Abbro sarebbe stato rieletto Sindaco.

Ciononostante, nella seconda riunione indetta per il 13 Novembre, nella quale i gruppi consiliari si presentarono senza nessun indirizzo concreto, i socialisti in apertura di seduta dichiararono che avrebbero dato il loro voto per la elezione a Sindaco (e soltanto per la elezione del sindaco) a quel Candidato (indubbiamente Clarizia) che in quella occasione rappresentava l'unica alternativa possibile al Sindaco monarchico.

A questo punto il gruppo comunista rinunciò alla DC che l'applicazione dell'intransigenza e dell'integrità fanfaniana sarebbe stata nociva per Cava, dove la situazione imponeva una combinazione delle forze per trovare almeno a carattere puramente amministrativo e sul piano cittadino una soluzione distensiva e tranquillizzante, che abbracciasse tutti i consiglieri comunali a qualsiasi gruppo politico appartenessero.

A tale proposta aderirono immediatamente i monarchici popolari ed il missiono, ed entusiasticamente anche i monarchici covelliani, ai quali non parve vero di poter prendere ancora del tempo per trovare una soluzione che li avvantaggiasse. E la mozione di rinvio della seduta restò approvata con 28 voti, perché anche i 4 socialisti, impotenti dinanzi alla maggioranza contraria già implicita nella somma dei richiedenti, finirono per aderire al differente.

Durante la settimana successiva, mentre i comunisti si affannarono per tentare la realizzazione della loro proposta, la D. C., astenendosi dal partecipare alle riunioni sollecitate dai comunisti, lavorava per la realizzazione del disegno mai smesso dai suoi elementi della destra reazionaria di fare eleggere una minoranza di soli democristiani con l'appoggio della destra covelliana. I covelliani, invece, parteciparono alle iniziative degli uni e dell'altra, ed alla fine ritennero più proficuo per essi accordarsi con la D.C., anche se un tale accordo sarebbe apparso una capitazione completa di Abbro nelle mani di coloro ai quali egli non si periti di ria-

facciare durante la ultima campagna elettorale di averli presi ignominiosamente in giro.

Per la verità la partecipazione dei covelliani in catene al trionfo dei democristiani, ha avuto contropartita nel campo amministrativo: infatti i democristiani non solo si sono impegnati a dare l'Eca ai covelliani, ma quanto hanno posto una pietra tombale su tutti gli addebiti amministrativi che gli stessi per buca del loro capogruppo prof. Daniele Caiazzo non più tardi del 13 Novembre scorso ebbero a contestare ad Abbro con la esibizione di un lungo elenco.

LA VOTAZIONE

Infuocata è stata l'ultima riunione consiliare! In essa hanno parlato per la D. C. il prof. Daniele Caiazzo, per i comunisti il prof. Riccardo Romano, per il Msi il prof. Domenico Grelle, per i monarchici popolari l'Avv. Vincenzo Mascio, e per i socialisti l'Avv. Gatta, no Panza e l'Avv. Domenico Apicella. Ormai però l'accordo tra DC e covelliani era diventato patto di acciaio, e la polemica non servì ad altro che a far sorridere di sufficienza i sedicenti elementi di sinistra della DC prof. Daniele Caiazzo e Giuseppe Musumeci. La votazione delle esatte esatte alla DC i suoi 11 voti più i 12 voti covelliani; i monarchici popolari ed il missino votarono no scheda bianca, Carione si astenne ed i socialisti e comunisti, votarono per i propri candidati.

Ahinoi! Ci sia almeno lasciata la consolazione del lamento, giacché riteniamo di averne tutto il diritto sul piano cittadino, sul piano amministrativo e sul piano umano.

Il prof. Abbro, quando gli si rinfacciò di aver avuto dalla D. C. l'Eca in cambio del Comune, volle ribattere che la stessa offerta era stata fatta in precedenza dalla DC al PSI e quindi egli non vedeva come ciò che avrebbe potuto essere buono per il PSI avrebbe dovuto invece essere riprovevole per i covelliani; noi però potemmo rispondergli che personalmente avevamo rifiutato la offerta della DC come contropartita all'appoggio, giacché mai e poi mai avremmo potuto concepire che un partito politico come quello del PSI avesse partecipato ad una soluzione della crisi nella quale il popolo cavese tenesse il ruolo della pelle del leone e nella quale una parte diceesse io mi prendo questo e tu ti prendi quest'altro.

Già!, ma purtroppo, checché se ne dica, noi siamo degli idealisti e riamo, niamo tali, eternamente tali. Né abbiamo la dialettica di coloro che con abile gioco di calidoscopio riescono a passare se stessi per angeli e gli altri per diavoli.

Ci consola il pensare che i farisci, anche se osservanti, anzi troppo osservanti della legge, furono da Gesù cacciati fuori dal tempio a frustate. Ci consola il sapere che nella stessa DC sono stati delusi altri idealisti che senza atteggiarsi a leaders di correnti sono comunque profondamente idealisti e democristiani, e che finché ci sarà in essi l'anelito dell'ideale, il cuore potrà rimanere sempre aperto alla speranza.

La Chiesa di S. Rocco

E' veramente inconcepibile che la Chiesa di S. Rocco continui a stare chiusa al culto perché non si trova la via di ultimare i lavori di ricostruzione. Il sacroto della stessa costituisce anche una bruttura ed una sporcizia per Cava.

Qualche voce maligna sostiene che i lavori si siano arrestati perché il completamento non sarebbe gradito a qualcuno.

Noi non vogliamo credere a tanto; anzi non osiamo neppure pensarlo.

VI SONO DUE MODI DI FARE L'ANTIDEMOCRAZIA: QUELLO DELLA FORZA, E L'USAVA IL FASCISMO; QUELLO DELLA TRUFFA, E L'USA LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

(dal discorso pronunziato dal Prof. Domenico Grelle, Consigliere Comunale, in occasione della elezione del nuovo Sindaco).

Detto ciò, e ritornando sul piano dell'interesse cittadino dobbiamo compiacerci con il nuovo Sindaco e con la nuova Giunta ed augurare ad essi buono e proficuo lavoro!

La Città è piena di grande attesa, perché molti sono i problemi non diciamo soltanto insoluti ma anche del tutto affrontati dalla passata Amministrazione: e pieno di grandi promesse, a quanto ci dicono, è il programma di apertura sociale, formulato dalla locale DC, che però non è stato finora letto a chiesa.

Soprattutto riteniamo di dover dare agli eletti un consiglio per il bene loro e per il bene della Città: quello di dedicarsi appassionatamente alla amministrazione della città e di amministrare il più popolarmente possibile. Già le male lingue dicono in gi-

ro che d'ora in avanti per poter parlare con il Sindaco ci dovrà mettere il filo: ciò significa che il popolino aderisce agli uomini della DC di non avere un orecchio per la povera gente e di non sapere ricevere i postulanti senza guardare alla idea politica che portano sul volto.

Non dimentichiamo i democristiani di Cava che la causa principale che determinò la loro catastrofe nelle elezioni amministrative del 1952, quando furono nella lotta i loro uomini migliori, fu la impopolarità creata intorno alla D. C. dalla rarità con la quale il precedente sindaco dava udienza al popolo sul Comune, e dalla mancanza in lui di quello spirito di compiacenza e condiscendenza che determina la fiducia degli umili verso coloro che stanno più in alto!

AMELIO MARASCA

Nelle prime ore di lunedì 3 Novembre 1958, alle 3,30, il prof. Amelio Marasca, di anni 46, giornalista nato in Macerata e popolarissimo in Salerno e Provincia per aver pubblicato e diretto il Setaccio fin dal 1947, mentre pilotava, con la audacia che era tanta parte di sé, la sua automobile 110 fuoriserie, usciva di strada, per evidente imponderabile errore di sterzata, appena dopo la curva della Madonna dell'Olmo di Cava venendo da Salerno, e, dopo aver dato una fiancata ad un albero di leccio ed aver divelto una pietra stradale segnalemetrici, andava a cozzare contro un altro albero di leccio, rimanendo morto allo istante per la frattura della cassa toracica prodotta da un colpo infernale dalla canna di sterzo, e per il cozzo violento della testa sul cristallo del parabrezza.

Con lui ancora un'altra parte di noi stessi si avvia per il grande viaggio del Faldilla.

Si, perché anche se per strade diverse, anche se per convinzioni politiche diverse e magari opposte, in fondo in fondo ci animava lo stesso ideale, lo stesso anelito di lotta contro la illegalità, di lotta contro il sopruso, di invocazione di un'epoca in cui trionfasse la vera giustizia sociale.

Vide la luce il suo Setaccio nel medesimo anno in cui noi iniziammo la pubblicazione del Castello, ed a quell'epoca rimonta la nostra amicizia.

Quando per qualche tempo il Castello dovette sostare nel difficile cammino, ci dette il Setaccio settimanalmente, ospitandolo sulle sue colonne, e ce la ha sempre mantenuta anche dopo negli intervalli settimanali tra messe e messe.

E ci dette il prof. Marasca la più bella prova di amicizia e di fiducia che uomo possa dare ad un altro uomo, giacché, pur dovendo condividere per legge le responsabilità dei nostri scritti sul suo giornale, mai li controllò, leggendoli soltanto a pubblicazione avvenuta.

Si dice di lui quel che si vuole, si interpreti come si vuole la sua breve esistenza terrena, giacché il suo agir come quello di tutti gli uomini di azione è stato diversamente valutato, bisogna pur sempre dire che egli fu grandemente entusiasta della sua opera giornalistica e bisognerebbe pur sempre dire che egli fu anche e soprattutto un idealista.

Nell'ultimo articolo di fondo del suo Setaccio, nel quale quasi come se per magico presentimento intuisse la fine imminente, si confessò con i suoi amici lettori e così egli scrisse:

PRIMA: COVELLIANI AL COMUNE E DEMOCRAZIA CRISTIANA ALL'ECA... ED UN TERZO DELLA POPOLAZIONE STAVA A GUARDARE. - ORA: DEMOCRAZIA CRISTIANA AL COMUNE E COVELLIANI ALL'ECA... ED UN TERZO DELLA POPOLAZIONE CAVESA STAVA SEMPRE A GUARDARE.

INDEPENDENT

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

LA MOSTRA DEL LIBRO Il Congresso del P. S. I.

Signor Direttore,

si porta a conoscenza dei lettori del suo pregiato periodico che allorquando le superiori autorità invitarono questo Consiglio di Amministrazione a formulare un programma di manifestazioni per la Settimana delle Biblioteche, si giudicò che una mostra di soli libri rari, forzatamente circoscritta alle limitate disponibilità della biblioteca, avrebbe destato l'interesse di una ristretta cerchia di intellettuali e di pochi esperti di preziosità bibliografiche, mentre una mostra del libro con la partecipazione ufficiale delle maggiori Case editrici, attraverso i loro rappresentanti locali provinciali e regionali, avrebbe raggiunto il preicipuo scopo di avvicinare il popolo al libro.

Operata la rinascita delle nostre biblioteche, il compito dei dirigenti deve orientarsi ora verso la diffusione della pubblica lettura, tale che tutti possano, anche i ceti culturalmente meno elevati, accedere al libro per trovarvi ciò che risponde alle esigenze della mente e delle professioni: il contadino, tanto per citare un piccolo esempio, da una rivista agricola di divulgazione popolare potrà conoscere nuove sementi e nuovi innesti, così come il meccanico in una rivista di motorizzazione potrà trovare nuove applicazioni al suo motore.

Occorre aggiungere che questo Consiglio non escluse affatto la e-

sposizione dei libri rari e dispose che accanto alle preziosità bibliografiche della Avallone fosse allestito uno speciale stand per la esposizione di rari documenti appartenenti al Comune e di libri di particolare interesse appartenente privati. Senonché a questo stand si dovette a malincuore rinunciare, perché troppo rischiosa sarebbe stata la mostra libera sui banchi senza le vetrine di custodia. Una spiacevole esperienza ha fatto a tal proposito il direttore della Biblioteca Comunale di Aquila che ha denunciato la scomparsa di un incunabolo esposto al pubblico senza custodia durante la Settimana delle Biblioteche.

Organizzata la mostra su queste direttive, approvate del resto dai superiori organi competenti, il successo non poteva mancare. La So-
printendente Bibliografica di Na-
poli, dott. Guerrrieri, che ha visita-
ta la mostra insieme a personalità
del mondo bibliografico napo-
letano, ha fatto tenere ai dirigenti
il seguente messaggio: « E' una
soddisfazione per questa Presidenza
che Cava abbia indetto una mani-
festazione tale da essere immessa
nel quadro delle celebrazioni a ca-
rattere nazionale, intese alla valori-
izzazione delle biblioteche e alla
diffusione della pubblica lettura.
ra. Firmato dottore Guerrieri ».

Grazie della ospitalità.

Per il Consiglio d'Amm.ne
Il Direttore della Biblioteca
Carmine Giordano

VIAGGI IN FERROVIA

Da più anni non ci capitava di viaggiare in ferrovia: potete quindi immaginare la sorpresa quando, avendo chiesto un biglietto di terza classe per Napoli, ce lo siamo visti dare di seconda. Per la verità la sorpresa è durata un attimo, perché subito ci siamo ricordati che la terza classe è stata soppressa come quella che suonava offesa ai più umili. Già, ma quando siamo entrati in treno abbiamo visto che l'innovazione consisteva soltanto nel fatto che ai vecchi scompartimenti di terza era stato dipinto il numero 2 ed ai vecchi scompartimenti di seconda il numero 1.

Né sono soltanto queste le nostre sorprese. Avevamo chiesto al botteghino un biglietto di andata e ritorno, pensando di poter risparmiare qualche cosa come sempre, ma una voce amica ce ne distolse e ci fece richiedere un biglietto di sola andata, perché prendendo tutto insieme il biglietto di andata e ritorno, non solo non avremmo risparmiato niente, ma avremmo in definitiva pagato L. 10 in più dei due biglietti separati.

Dopo di che riteniamo di dover ripetere quello che andiamo sostenendo ad alcun pò: l'imperativo per risolvere anche il problema delle Ferrovie è che bisogna avvicinare le ferrovie ai viaggiatori.

Autobus per Licurti

Ora che il casellato di Licurti è stato allargato con un ampio spiazzale in parte costituito da aiuole fiorite, ma che in ogni caso consente la comoda manovra agli autobus, giusta prova già fattane, gli abitanti di Licurti invocano di potere anche essi usufruire del

NOTIZIE dalle Americhe

Il musicista Prof. Vincenzo de Vivo, che spesso veniva a Cava in villeggiatura, è deceduto a Stamford (Connecticut) all'età di anni 89.

Il Prof. De Vivo prese in appalto il nostro Teatro Verdi (che ora non esiste più perché trasformato in palazzo municipale), e lo modificò a sue spese. Da Cava si recò a Venezia, e da Venezia in America. Visiti il Brasile, l'Argentina e il Messico, sempre applaudito.

La Signora Ida Stasio, nostra concittadina, suocera del compianto Don Ettore Coppola, è deceduta in S. Paolo del Brasile.

Il Sig. Giuseppe Vitagliano, che a Nuova York si occupa con competenza di acquisti e vendite di immobili, verrà a trascorrere la estate del '59 per rivedere i parenti e gli amici. E' assiduo lettore del Castello e si interessa della vita Cavese.

CAVESE : leggete il Castello

La posta del Congresso che si terrà a Napoli è la conferma o il ripudio della autonomia del Partito nei tre aspetti concreti che essa ha assunto dal congresso di Venezia in poi: opposizione alla D. C., al centralismo, alle forze socialdemocratiche e borghesi di conservazione, sulla base della politica della alternativa democratica... unità e solidarietà dei lavoratori nelle lotte di classe, nelle rivendicazioni di categoria, nei sindacati, nelle amministrazioni democratiche, nella CGIL, negli organismi di massa, ecc...; unità socialista nel P. S. I. e col P. S. I.

Il Partito non deve soggiacere ad influenze esterne.

(Dalla relazione di Nenni agli Autonomisti).

VINCOLO PANORAMICO

La nostra città ha il privilegio di costituire l'orgoglio di tutta la Campania, anzi di tutta l'Italia Meridionale perché è l'unica città che ha mantenuto intatta la sua antica struttura e conserva le sue antiche caratteristiche.

Perciò la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Salerno, composta dal Prof. Pacini, Sovrintendente ai Monumenti per la Campania, dal Prof. Sabato Viscio, dal Prof. Venturino Pancianico, dall'Avv. Gerolamo Bottiglieri, Presidente della Amministrazione Provinciale, dal Dott. Guido Lenza, dal Dott. Mario De Chiara, Direttore Provinciale del Turismo, dal Comm. Domenico Scaramella e dall'Avv. Mario Di Mauro, delegato comunale della Sovraintendenza, ha posto tutta la città di Cava e tutta la zona del Gioco dei Colombi sotto il vincolo panoramico.

La Commissione ha anche confermato il provvedimento preso per ragioni panoramiche dal competente Ministero, di vietare che il fabbricato che si stava costruendo a lato della Madonna dell'Olivo sulla curva della Strada Nazionale, e che avrebbe dovuto salire di diversi piani, si elevi in altezza comunque al di sopra del piano della Strada stessa.

Orario alla Posta

In accoglimento del desiderio della popolazione e della stessa Direzione locale, nonché dei voti da noi formulati sul Castello dello scorso numero, la Direzione Provinciale delle Poste ha disposto che l'Ufficio Postale di Cava-Borgo (Via Atenolfi) osservi il seguente orario di apertura giornaliera:

nella mattinata dalle 8 alle 12; nel pomeriggio dalle 15 alle 19. Pertanto coloro che son più mattinieri possono recarsi a sbriare un'ora prima le loro facende postali, e non solo troveranno minore affollamento, ma renderanno anche minore l'affollamento successivo.

CAVESE : leggete il Castello

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

(1.N.M.) — Molti lavoratori appartenenti a categorie professionali per le quali non pervengono in alia richieste straniere si rivolgo alle più svariate autorità allo scopo di essere inviati all'estero. Si informano tutti gli interessati che tali istanze non potranno avere esito favorevole in mancanza specifiche richieste da parte di tori di lavoro stranieri.

Si consiglia, pertanto, a coloro che desiderano espatriare, di esser in contatto con i propri Uffici Provinciali del Lavoro, ai quali vengono inviate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale le istruzioni circa gli eventuali reclutamenti da effettuare in relazione alle richieste straniere in corso.

Si fa presente che particolarmente per la categoria artigiani (sarti, barbieri, ecc) le possibilità di collocamento all'estero sono pressoché inesistenti.

(1.N.M.) — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la concessione gratuita del passaporto agli emigranti e un disegno di legge per il ripristino delle concessioni speciali di viaggio sulle Ferrovie dello Stato, a favore dei connazionali che rimangono temporaneamente.

(1.N.M.) — Il Consolato del

Venezuela in Napoli è al corrente dell'esistenza di una organizzazione che da tempo falsifica i vistini sui passaporti degli emigranti. Poiché tutti coloro i quali saranno trovati in possesso del passaporto munito di « visto » falso, saranno severamente puniti dalle autorità venezuelane ed espulsi dal territorio della Repubblica, è bene che gli interessati si rivolgano al Consolato per accertare l'autenticità del loro visto.

(1.N.M.) — Si ricorda che è tuttora in corso il reclutamento per la Germania di 5 (cinque) lavoratori, maschi e femmine, da adibire alle macchine per maglieria.

(1.N.M.) — Si ricorda che è tuttora aperto il reclutamento per la « Tonwarenfabrik » di Schaffhausen, in Svizzera, di due operaie pittrici su ceramiche varie.

(1.N.M.) — Si ricorda che è tuttora in vigore per l'Argentina un piano di reclutamento di manodopera per il quale gli Uffici del Lavoro hanno a suo tempo ricevuto le relative opportune istruzioni.

Le qualifiche collocabili in Argentina sono:

Metalmecanici; Metallurgici; Automeccanici; Addetti all'elettricità; Edili; Vari (mobiliari; pulitori di metalli per galvanostegia; tecnici galvanostegisti).

ANTENNE RADIO

Una recente sentenza del tribunale di Salerno ha affermato il diritto dei condannati di disporre dei muri perimetrali e della terrazza per l'apposizione di antenne radio. La sentenza in data 15 aprile 1958 è stata emanata —

— nota *Il Potere della Stampa* — in causa di appello (quella di primo grado è del Pretore di Nocera Inferiore) tra Torre Giovanna e Failla Mattia quest'ultimo vittorioso in primo grado ed attuale appellato convenuto, vincitore anche nel procedimento di appello (Prima Sezione civile del Tribunale di Salerno (Pres.: Aliotta Empedocle; Giudice: Ciolfi Silvio e Setari Pasquale). Una materia viva e palpitante, una materia ricca di fatti e di interesse; una sentenza che, soprattutto per la questione della Giurisprudenza trattata, per la prima volta, secondo quanto risulta alla stessa Agenzia, riveste il massimo interesse dottrinario e pratico, facendo da testo, per la impostazione giuridica datata e l'acutezza delle osservazioni profuse.

Praticamente, riferisce l'Agenzia *Il Potere della Stampa* — basta che i due fidanzati si presentino all'agenzia, forniscano i loro dati anagrafici e fissino il giorno e l'ora in cui desiderano sposarsi. L'agenzia, infatti, si propone di evitare ai fidanzati ed agli sposini tutte quelle noie e quegli imprevisti che si accumulano, in circostanze del genere, davanti alla coppia spesso sprovvista e facilmente scoraggiabile. Essa fornisce i fiori, il banchetto nuziale, lo champagne, i pasticcini, le automobili per la cerimonia, i mobili, la biancheria, i piatti, le posate di casa, l'acconciatura della sposa, il guardaroba degli sposi. Non solo, ma si incarica di sbrigare le formalità pratiche presso lo stato civile, di fornire i documenti necessari, di inviare le tradizionali partecipazioni, persino di fissare l'itinerario di nozze. Il tutto mediante congrua retribuzione.

SCUOLE PER OROLOGAI

Attualmente le Scuole professionali di Stato per l'Orologeria, come apprendiamo da *Il Potere della Stampa*, sono quattro: 1 a Torino presso l'Istituto « Plan »; 1 a Milano presso l'Istituto « Correnti »; 1 a Bologna presso l'Istituto « Fioravanti »; 1 a Roma presso l'Istituto « Pacinotti ».

E' perché, diciamo, non una anche a Napoli? Sarebbe tanto necessaria per mettere in condizione i giovani dell'Italia Meridionale di apprendere un'arte alla quale mol-

ti aspirano ma che non possono apprendere presso gli artigiani locali.

Da un successivo numero del *Potere della Stampa* apprendiamo che una quinta Scuola di orologeria dovrebbe esistere a Napoli presso l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Casanova, ma essa esiste soltanto nella legge istitutiva e non nella realtà.

Già; dimenticavamo che al sud siamo abituati a campare di fumo: il fumo del Vesuvio che ora non fuma neppure più!

SPOSATEVI!

Penseremo noi a tutto!

A Parigi, ha iniziato la sua vita una Agenzia che ha lanciato il seguente lieto messaggio: « Sposatevi! pensiamo noi a tutto! ».

Praticamente, riferisce l'Agenzia *Il Potere della Stampa* — basta che i due fidanzati si presentino all'agenzia, forniscano i loro dati anagrafici e fissino il giorno e l'ora in cui desiderano sposarsi.

L'agenzia, infatti, si propone di evitare ai fidanzati ed agli sposini tutte quelle noie e quegli imprevisti che si accumulano, in circostanze del genere, davanti alla coppia spesso sprovvista e facilmente scoraggiabile. Essa fornisce i fiori, il banchetto nuziale, lo champagne, i pasticcini, le automobili per la cerimonia, i mobili, la biancheria, i piatti, le posate di casa, l'acconciatura della sposa, il guardaroba degli sposi. Non solo, ma si incarica di sbrigare le formalità pratiche presso lo stato civile, di fornire i documenti necessari, di inviare le tradizionali partecipazioni, persino di fissare l'itinerario di nozze. Il tutto mediante congrua retribuzione.

MARCINA

LINEAMENTI STORICI
a cura di Domenico Apicella

Né l'aver visto la marina di Vietri ridotta, fino ad una ventina di anni fa, ad una brevissima striscia di battigia, tanto che di inverno le onde lambivano perfino i muri delle case addossate alla roccia, deve dar motivo a pensare che anche in antico le cose fossero state le stesse. Il mare da alcuni secoli aveva sottratto molta terra nella insenatura di Vietri, evidentemente a causa di fenomeni ricorrenti nel Golfo Pestano (ora Salernitano), ed aveva inghiottito tutte le antiche opere esistenti sulla lingua di terra sottratta. Il ricordo che la popolazione di Marina ha di due strade, l'una che menava a Salerno lungo il litorale, e l'altra a Mano d'Arvo, e che poi non si sono più ritrovate, è conferma della maggiore ampiezza della spiaggia anche in antico.

Evidentemente al presente quei fenomeni naturali ricorrenti stanno prendendo la piega inversa ed il mare va ritraendosi di nuovo, o, meglio, la terra ha preso a crescere, sicché a mano a mano la brevissima spiaggia di prima sta diventando una grande distesa. A viaggiare accelerare l'opera di accrescimento della spiaggia si aggiunse nella tragica notte tra il 25 e il 26 ottobre del 1954 quella tremenda alluvione, che scaricò a Marina di Vietri tutto il pietrame, il terreno, gli alberi, le fabbriche, gli utensili, le macchine ed anche uomini ed animali travolti dalla furia delle acque, che dalle cime dei monti di Cava e Vietri corsero con furia pazzesca verso il mare.

Così in pochi anni la spiaggia si è ingrandita di centinaia e centinaia di metri di terreno pianeggiante, e, mentre alcune delle già marinelle sono scomparse incorporate dalla terraferma, non è improbabile che col tempo essa si allunghi tanto da far risorgere la striscia di terra litoranea che unisce Fuondi a Marina di Vietri con una strada carrozzabile e faccia diventare la Rada di Fuondi un approdo della stessa Marina. Intanto già si vede che sicuramente sul versante opposto la antica strada da Marina di Vietri a Salerno potrà essere riaffacciata, giacché ormai quasi tutti i punti che prima bisognava attraversare a nuoto, sono stati ricolmati.

I resti che testimoniano sulla esistenza della vita di antichi popoli su tutta la nostra vallata sono stati trovati un po' dappertutto. Lo Adinolfi nella sua Storia della Cava, Ed. Migliaccio 1848, Salerno, a pag. 43 riferisce che nel Casale di S. Cesareo nei secoli scorsi furono scoperte molte fabbriche antiche, acquedotti, vivai e fonti, e ancor oggi nel Vallone Bona esistono degli archi che già al tempo di Gisulfo II (1055-1072) erano chiamati antichi; nel Casale di Vetrano fu trovata una urna funeraria appartenente a Liberto della Famiglia Vesellia e risalente al I secolo dell'Era Volgare.

A Preiato, oltre a molte monete, fu disotterrato un vaso funerario, di creta semplice, senza patina, di figura comica ed accuminato alle estremità: poiché era rotto verso il fondo, è da presumere che fosse usato per urna funeraria di

una bambina il di cui teschio e le tre d'ossia vi furon trovate dentro. Altri sepolcri furon trovati al Paletto, alla Pappacena, nelle Starze. Il più ammirabile fu quello rinvenuto alla località S. Felice nel Casale di S. Lucia, e consistente in una grossa cassa di quattro grandi pezzi di marmo bianco con varie specie di lucerne e dodici colombarie, cioè nicchie laterizie disposte orizzontalmente sul pavimento in figura orbicolare con nel centro un vaso lacrimatorio o, come pur dicesi, da profumo, ed una olla con una moneta ed un chiodo, ossia smoccolato, ad ogni nicchia; sepolcri furono scoperti alla località Aequa della Querica, all'Epitaffio di Riasecco, ed in altri luoghi, tutti di opera laterizia (cioè in manufatti di mattoni di terracotta) che se non si vogliono ritenere sorti col sorgere di Marcina, li si deve attribuire senza dubbio al tempo in cui i Picentini collegati con i Nocerini contro i Romani (anno 663 ab Urbe condita) si stabilirono sulla vallata cavese. A pag. 178 l'Adinolfi riferisce ancora che nel distretto di S. Adiutore, cioè nel versante orientale di Cava, furon rinvenuti un nobile sepolcro di marmo e molti altri di tufo nero, un condotto sotterraneo di opera laterizia e molte antiche monete, tra le quali una di oro dell'Imperatore Giustiniano rinvenuta nell'aria frida, alcuni sepolcri di costruzione laterizia, un acquedotto di terracotta con mura reticolate, ossia tassellate di tufo nero, discoveredi alle Starze, l'ampio sepolcro con 12 colombarie rinvenuto al Pennino, i sepolcri con dei vasi di terracotta di pregevole qualità e figurazioni e di quella stessa opera che dicesi etrusca da alcuni antiquari, e da altri secolo-greca, disposte nella Valle, ed i simili sepolcri di grossi mattoni quadrati nel Borgo degli Seacciaventi (Rione S. Francesco) ed altri vicini alla Chiesa della Maddalena, con delle monete antiche tra le quali una di argento che da un lato aveva l'impronta di una testa con la iscrizione « Nero Caesar Aug. » e dall'altra « Iuppiter Custos », e dei mattoni con la cifra Q.M.; resti questi che se non possono con certezza farsi risalire agli Etruschi, debbon pur sempre farsi risalire all'epoca dei Picentini, tanto più che questi fecero, due secoli prima di Cristo, includere i nostri luoghi nel loro territorio.

In ogni tempo nella vallata case furono sovente trovate monete antiche disseminate un po' dappertutto; ma come sovra accadere, andarono quasi sempre distrutte, una certa quantità ne raccolse il Canonico Senatore e promise di illustrarle, ma non lo fece più. Ricordiamo anche che il compianto Prof. Andrea Sinno (il nostro indimenticabile Don Andrea) che per molti anni insegnò Chimica nel Liceo della Badia, raccolse parecchie di queste monete, delle quali ci parlava spesso durante le ore di lezione.

Nell'estate del 1907 in contrada S. Martino fu scoperto un abbondante insieme di monete antiche, delle quali si recuperarono per il Museo di Napoli soltanto 212 pez-

zi ed un'ascia da carpentiere lunga cm. 23, la cui coda era ancora connessa alla fascetta di ferro che stringeva l'utensile al suo manico di legno. Le monete, rappresentate per la maggior parte da pezzi di aes grave, erano 3 di Roma, 1 di Suessa, 1 di Cales, 5 di Neapolis, 3 di Posidonia, 26 di Paestum, 6 Mauertini, 7 Siracusani (?), 8 Agatokles, 6 incerte, 6 ignote, 3 irrintracciabili nei particolari. L'esistenza di questo insieme di monete in un sol luogo denota che ivi doveva trovarsi anche qualcuno che aveva potuto raccogliere tutte queste monete tanto disparate, e conseguentemente che aveva dovuto avere rapporti di scambio con tutte le città rappresentate dalle monete.

Nella confinazione per Monte-caruso e Decimale fatto da Pietro-paolo Teodoro, Commissario del S.R.C. il 5 Aprile 1580 (Arch. Com. Cava, Classe III n. 20 Vol. I

DA CAVA L'ORIGINE DELL'ORDINE DI MALTA

... secondo Guglielmo di Tiro, quando i Crociati si impossessarono di Gerusalemme (1099), essi trovarono nell'Ospizio annesso al Monastero di Santa Maria della Latina (dipendente dalla Badia dei Benedettini di Cava), un santo uomo detto Gerardo, il quale durante le ostilità per ordine dello Abate e dei Monaci serviva umilmente i poveri; più ufficio che prestò insino alla sua morte, ed allora gli successe Raimondo del Poco ossia del Puy, in Francia. Costui modificò l'ordine nascitente, ed affine di venire più efficacemente in soccorso ai pellegrini in Terra Santa, armò i fratelli dello Ospedale. Ed ecco l'origine degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, poi Cavalieri di Rodi, indi Cavalieri di Malta. Ora siccome fu per ordine dell'Abate e dei Monaci di un Monastero Cavese che Gerardo cominciò la sua mobile missione, non è egli lecito concludere, con uno dei più dotti

figli ed Abati di Cava, Don Vittorino Manzo, vescovo di Castellammare di Stabia e poi di Ariano, con lo storico Ridolfi, con Arnaldo Wion e con molti altri ancora, che la cristianità deve ai monaci di Cava l'istituzione dei Cavalieri di Malta? ».

Estratto da « Le navi cavensi nel Mediterraneo, ovvero Vita di S. Costabile di Lucania » a cura di Paolo Guillaume, Ed. Badia della SS. Trinità, 1876.

AGOSTO

Casavelino. Agosto, 1958

Una sera
la voce del tempo mi raggiunse:
era il canto dei grilli
un frullio di uccelli
un pigolio di aie
poc'anzi annegate nel sole.
Con mille dita sudanti
l'estate si spisse tra le foglie
e mi fu dinanzi spigliata
frugandomi nel cuore
senza ritengo.

Avrei voluto fiorire
nella tua nuova passione
tersa come la luna
chiara come le finestre
che la notte rendeva
aeree farfalle nel nulla,
ma i miei desideri fuggivano
dalle tue mani incantate
come libellule azzurre
e trasparivano
esili ali immerse nei prati.

S. G.

QUANDO NEGLI OCCHI

Quando negli occhi tuoi
fissò lo sguardo
mi sento come un naufrago
smarrito
fra le onde infide dell'immenso mare.
Vorrei rubar le stelle al firmamento,
l'argento della luna ed il profumo
di queste rose che mi son d'accanto:
fartene dono insieme al sentimento
in cambio di un sorriso...
d'un sol bacio!

Emos

Maturità

Ad una ad una c'andono
le foglie degli affetti,
e s'avvicina pallida
l'immagine della morte...

D. A.

L'aeroporto di Bellizzi

(TELESUD). E' stato ripristinato e riaperto al traffico l'aeroporto di Bellizzi di Salerno, già sede della Scuola Allievi Piloti; per ora il campo è aperto al solo traffico turistico, ma è allo studio dello Aero Club di Salerno la costituzione di un consorzio per l'ampliamento e la gestione dell'Aeroporto, in modo che la industria provinciale venga dotata di una aerostazione atta a facilitare gli scambi non solo turistici, ma anche commerciali, con particolare riferimento alla rapida esportazione dei prodotti ortofrutticoli, primati e pregiati, locali.



Appena dopo la tragica notte del 25-26 ottobre 1954 l'On.le Pietro Nenni fu fra i primi ad accorrere sui luoghi del salernitano devastato dalla alluvione.

La fotografia scattata da un fotografo occasionale, ritrae l'incontro del Segretario Nazionale del P. S. I. e l'Avv. Domenico Apicella, il quale gli fa una dettagliata relazione sul bilancio del disastro e sulle cause che lo hanno prodotto.

A Roma Nenni si renderà promotore di importanti provvedimenti a favore del Salernitano.

Alle spalle dell'Avv. Apicella è il Consigliere Alfonso Rispoli.

fol. 13) è detto: « incipiunt fines praedicti... (incominciano i confini predetti da un possedimento detto La Sapiola, nel quale è conficcato un termine marmoreo simigliante ad una statua di donna senza testa, e da qui attraverso la via pubblica prosegue verso un luogo che chiamasi Lo Termite, nel quale è infissa una colonna marmorea, e di poi sale ad un altro luogo... che chiamasi Bagnara)... Ora questa statua trovasi nella Villa Comunale di Cava, dove è stata trasportata nel 1955 ad ornamento di una delle aiuole e per pubblica esposizione insieme con un vaso granario di pietra vulcanica di grosse proporzioni, profondo ed a forma di cono, e con un blocco di marmo sepolcrale da attribuire con ogni probabilità al I Secolo dell'Era Volgare. Questo cippo funebre ad arca pulvinata, consistente in una base modinata sormontata da cimasa fra pulvini accartoccati, fu rinvenuta verso il 1914 in Contrada S. Giorgio della Frazione S. Lucia. Esso misura m. 1,40 x 0,83 x 0,73 e , mentre negli specchi laterali reca scolpiti i consueti arnesi sacrificiali (il boccaleto — praefericulum — ed il vassoio — patera — da usarsi nelle annue libazioni commemora-

tive del defunto), presenta nello specchio anteriore la iscrizione seguente in belle e regolari lettere inesise: « D. M. Q. Gargennio Basso Trebonia L. F. Flaccilla coniugi B. M. »; cioè: « Questo sepolcro sacro agli Dei Mani, a suo marito, il benemerito Quinto Gargennio Basso (dedicò la moglie) Trebonia Flaccilla, Figlia di Lucio ».

LAVATRICI FIAT

FRIGORIFERI FIAT

Vendite eccezionali da oggi al 10 gennaio 1959 presso

NEGOZIO FIAT

CORSO ITALIA, 311

(Lunghissime reazioni)

Vendesi frigorif. FIAT 1100

salvo in ottime condizioni.

RECENTI PUBBLICAZIONI

DELL'EDITORE FELTRINELLI sono: René Croussel « Storia dell'arte e della civiltà cinese »; Jürgen Thorwald « Il secolo della chirurgia »; Joseph Campbell « Lo eroe dai mille volti »; Giuseppe Tomasi di Lampedusa « Il Gatto pardo »; Fred Hoyle « La nuvola nera ».

